



ORTO BOTANICO e
CINEFORUM ORIONE di Messina
in collaborazione con
L'ASSOCIAZIONE ANTONELLO DA MESSINA



presentano l'XI Edizione (2025) di **"CINEMA IN ORTO"**
Quattro serate estive presso la Cavea dell'Orto Botanico di Messina

ANNI DIFFICILI (1948) di Luigi Zampa

Orto Botanico di Messina, giovedì 3 luglio 2025, ore 21

Origine: Italia – **Anno:** 1948 – **Durata:** 113 minuti - bianco e nero – **Regia:** Luigi Zampa – **Sceneggiatura:** Vitaliano Brancati, Sergio Amidei, Franco Evangelisti, Enrico Fulchignoni (dal romanzo *Il Vecchio con gli stivali* di V. Brancati) – **Genere:** Drammatico – **Fotografia:** Carlo Montuori – **Musica:** Nino Rota, Franco Casavola – **Produzione:** Ferdinando Briguglio per la "Briguglio Film" di Messina – **Interpreti:** Umberto Spadaro, Milly Vitale, Delia Scala, Massimo Girotti, Ave Ninchi, Ernesto Almirante.

TRAMA: Tratto dal romanzo *Il Vecchio con gli stivali* di Vitaliano Brancati, il film racconta le vicissitudini di un semplice impiegato del Comune a cui viene richiesto, per poter continuare il suo lavoro, di iscriversi al Partito Nazionale Fascista. Dopo lo scoppio della Seconda guerra mondiale e gli avvenimenti storici dei primi anni Quaranta, quando finalmente arrivano gli Americani a liberare l'Italia, il povero impiegato perderà il suo posto di lavoro perché risulta essere fascista; e – ironia della sorte – sarà proprio il Sindaco del paese (che anni prima, nella sua qualità di Podestà, lo aveva costretto a prendere la famigerata tessera) a farlo licenziare!...

NOTE: Prima parte di una trilogia ideata e sceneggiata da Vitaliano Brancati, che comprende anche *Anni facili* (1953) e *L'arte di arrangiarsi* (1954) – Presentato al Festival di Venezia del 1948, dopo l'uscita nelle sale suscitò molte proteste, tanto da finire oggetto di dibattito alla Camera dei deputati e, poi, anche al Senato. Naturalmente, quelli che si accanirono maggiormente furono i deputati democristiani, che chiesero la rimozione del film dalla circolazione cinematografica, accusandolo di offendere la Patria e di dipingere gli Italiani come vigliacchi; vi fu perfino chi lo accusò di essere «immondo, bugiardo e calunnioso, di gettare discredito sulla Autorità statali e sulla Sicilia». Ma – per quanto possa sembrare strano – il film fu difeso da Giulio Andreotti (il quale non finirà mai di sorprenderci), che – in qualità di Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega allo Spettacolo – lo sbloccò dalle maglie della censura, riconoscendo che nella «storia di un povero diavolo che fa le spese di tutti i rivolgimenti politici», è ben rappresentata una realtà «che tanti Italiani hanno conosciuto» sulla propria pelle...

SCHEDA A CURA DI NINO GENOVESE